

DOMENICA

del Figlio Prodigio

Antifona I

Agathòn to exomologhìsthe Buona cosa è lodare il
to Kyrio, ke psàllin to Signore, e inneggiare al tuo
onòmati su, Ìpsiste. nome, o Altissimo.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

Tes presvìes tis Theotòku, Per l'intercessione della
Sòter, sòson imàs. Madre di Dio, o Salvatore,
salvacì.

Antifona II

O Kyrios evasilefsen, ef- Il Signore regna, si è rivestito
prèpian enedhìsato, enedhì- di splendore, il Signore si è
sato o Kyrios dhìnamin ke ammantato di forza e se
periezòsato. n'è cinto.

Presvìes ton aghìon su sòson Per l'intercessione dei tuoi
imàs, Kyrie. Santi, o Signore, salvacì.

Dhòxa Patrì ke Iiò ke Aghìo Gloria al Padre, al Figlio e
Pnèvmati, nin, ke aì, ke is allo Spirito Santo, ora e
tus eònas ton eònon. Amin. sempre e nei secoli dei
secoli. Amin.

O monoghenìs Iiòs ke Lògos O unigenito Figlio e Verbo
tu Theù, athànatos ipàrchon, di Dio, che, pur essendo
ke katadhexàmenos dhià tin immortale, hai accettato per
imetèran sotirian sarkothìne la nostra salvezza d'incar-
ek tis Aghìas Theotòku ke narti nel seno della santa
aiparthènu Marias, atrèptos Madre di Dio e sempre

enanthropìsas, stavrothis te,
Christè o Theòs, thanàto thà
naton patìsas, is on tis
Aghìas Triàdhos, sindhoxa-
zòmenos to Patrì ke to
Aghìo Pnèvmati, sòson
imàs.

Vergine Maria; tu che senza.
mutamento ti sei fatto uomo
e fosti crocifisso, o Cristo
Dio, calpestando con la tua
morte la morte; Tu, che sei
uno della Trinità santa,
glorificato con il Padre e con
lo Spirito Santo, salvaci.

Antifona III

Dhèfte, agalliasòmetha to
Kyrìo, alalàxomen to Theò
to Sotiri imòn.

Signore, cantiamo inni di
giubilo a Dio, nostro
Salvatore.

Venite, esultiamo nel
Sòson imàs, Iiè Theù, o
anastàs ek nekròn, psàl-
londàs si: Allilùia.

O Figlio di Dio, che sei
risorto dai morti, salva noi
che a te cantiamo: Allilulia.

Tropari

Ton sinànarchon Lògon
Patrì ke Pnèvmati, ton ek
Parthènu techthènda is soti-
rian imòn, animnìsomen
pistì ke proskìnìsomen; oti
ivdhò-kise sarki, anelthin en
to stavrò ke thànton
ipomìne, ke eghìre tus
tethneòtas, en ti endhòxo
Anàstasi aftù.-

Fedeli, inneggiamo ed
adoriamo il Verbo, coeterno
al Padre e allo Spirito, che
per la nostra salute è nato
dalla Vergine. Egli si
compiacque con la sua carne
salire sulla croce e subire la
morte e fare risorgere i morti
con la sua gloriosa
Resurrezione.

Kanòna pìsteos ke ikòna
praòtitos enkratias dhidà-
skalon anèdhixè se ti pìmni
su i ton pragmatòn alithia;
dhià tùto ektìso ti tapinòsi ta

Regola di fede, immagine di
mitezza, maestro di con-
tinenza: così ti ha mostrato
al tuo gregge la verità dei
fatti. Per questo, con l'umil-

ipsilà, ti ptochia ta plùsia; tà, hai acquisitociò che è
Pàter Ierarcha Nikòlae, elevato; con la povertà, la
prèsveve Christò to Theò, ricchezza, o padre e
sothìne tas psichàs imòn. pontefice Nicola. Intercedi
presso il Cristo Dio, per la
salvezza delle anime nostre.

Tis patròas dhòxis su, Mi sono stoltamente
apostirtisas afrònos, en escluso dalla tua gloria
kakis eskòrpisa, on mi paterna e ho dissipato nel
parèdhokas plùton. Othen si male la ricchezza che mi
tin tu Asòtu, fonìn kravgàzo: avevi trasmesso; per questo a
Imarton enopion su Pàter te presento le parole del
iktirmon, dhèxe me figliol prodigo: Ho peccato
metanoùnda, ke piisòn me, davanti a te, padre pietoso:
os èna ton misthion su. ricevimi nella penitenza, e
trattami come uno dei tuoi
mercenari.

EPISTOLA

*Scenda su di noi la tua misericordia, o Signore, come abbiamo
sperato in te.*

Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode.

Lettura della prima lettera di Paolo ai Corinzi (6, 12 - 20)

Fratelli, «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto
mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I

cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!

*Iddio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me.
Iddio esalta le vittorie del re e fa misericordia al suo Unto*

VANGELO

Lettura del santo vangelo secondo Luca (15, 11 – 32)

Disse il Signore questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte

di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e

facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa. Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

Megalinario

Àxiòn estin os alithòs È veramente giusto proclamarèzin se tin Theotòkon, mare beata te, o Deìpara, tin aimakàriston ke panamòmiton ke Mitèra tu Theù e Madre del nostro Dio. Noi imòn. Tin timiotèran ton magnifichiamo te, che sei Cheruvìm, ke endhoxotèran più onorabile dei Cherubini asingrìtos ton Serafim, tin e incoparabilmene più gloriosa dei Serafini, tin adhiafthòros Theòn Lògon che in tekùsan, tin òndos Theotòkon, se megalinomen. modo immacolato partoristi il Verbo di Dio, o vera Ma-

Madre di Dio.

Kinonikon

Enìte ton Kyrion ek ton Lodate il Signore dai cieli, uranòn; enìte aftòn en tis lodatelo nell'alto dei cieli. ipsìstis. Allilua.
Allilua.